

NON SIAMO PRONTI

Niente soldi per la polizia

Salta il corso antiterrorismo

Il governo, dopo i fatti di Parigi, aveva assicurato la formazione degli agenti. Ma costa 17 milioni. Così si ripiega su un ripasso di poche settimane

VELLEITARI *Mattarella: il pericolo dall'Isis va affrontato senza indugio. Ma poi si scopre che non ci sono fondi nemmeno per formare le forze di sicurezza*

■ ■ ■ ENRICO PAOLI

Il pericolo rappresentato dall'Isis va affrontato senza indugio, e l'Italia è pronta a fare la sua parte, sostiene il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un'intervista alla Cnn. D'accordo, la teoria è giusta ed è materialmente impossibile non essere concordi con il capo dello Stato. Ma davvero il sistema di sicurezza del nostro Paese è pronto ad affrontare un attacco terroristico simile a quello avvenuto a Tunisi? Gli uomini delle forze dell'ordine, andando al di là dei reparti speciali di Polizia e Carabinieri, impiegati nei servizi ordinari sono realmente preparati ad affrontare lo straordinario? Il dubbio che le cose non stiano come le va dipingendo il governo è più che un dubbio. È una certezza, confermata dai documenti.

Il ministero dell'Interno, dopo i fatti di Parigi, aveva messo a punto un voluminoso dossier denominato Cat (corso antiterrorismo) composto da una 30 di cartelle, all'interno delle quali si parla di «armi e tecniche di tiro», «tecniche operative», «tecniche di autodifesa», «esplosivistica» e «Nbc» (nucleare, biologica, chimica, radiologica). Il piano del corso, «rivolto ad una platea di circa 12 mila uomini, di cui 10 mila delle Volanti 2 mila dei reparti di Prevenzione del crimine», avrebbe avuto un costo complessivo di 17 milioni di euro. Una cifra ragionevole, trattandosi della sicurezza degli italiani, ma che il governo ha ritenuto troppo onerosa.

E così dal supercorso Cat si è passati ad un modesto «Progetto gestione emergenza». «La formazione, della durata di tre settimane, consentirà al personale di perfezionare le tecniche operative a tutela della sicurezza propria e delle persone presenti sullo scenario operativo», si legge nel documento elaborato dal Diparti-

mento della Pubblica Sicurezza, «e le tecniche di intervento di squadra. L'addestramento acquisito sarà mantenuto con appositi cicli di aggiornamento». Insomma, una bella operazione di facciata e tutti al lavoro. La cosa, però, non è affatto piaciuta ai diretti interessati, che hanno deciso di rendere «visibile» la loro protesta. Il Sap (Sindacato autonomo di Polizia) ha «dislocato» i poliziotti ai semafori delle grandi città, con secchi e spazzoloni, al posto dei lavavetri per chiedere un corso antiterrorismo. Durante la protesta gli agenti hanno distribuito ai cittadini una cartolina, indirizzata al premier Matteo Renzi, che raffigura la nota immagine dell'Isis che conquista Roma con il Colosseo messo a ferro e fuoco. «La Camera dei Deputati spende 7 milioni all'anno per le pulizie», recita un volantino, «e non si trovano 6 milioni per un corso antiterrorismo col quale formare gli agenti che svolgono servizio di controllo del territorio, quelli più esposti a un'eventuale emergenza come quelle che sono accadute in alcune città europee, come a Parigi».

«È una situazione intollerabile», dice il segretario generale del Sap, Gianni Tonelli, «e per questo vogliamo rubare il posto ai lavavetri per dire ai cittadini come stanno le cose, che non siamo preparati all'emergenza terrorismo, che anche nelle nostre città riusciamo con fatica a fare il nostro dovere a causa della carenza di mezzi ed organici aggravata dai tagli dell'ultima legge di Stabilità». Sei sono le richieste al presidente del Consiglio: sblocco del turn over, stop alla chiusura dei presidi di polizia, assunzione degli idonei dei concorsi, sanare il sotto organico di 9 mila Sovrintendenti e quello di 14 mila Ispettori (ufficiali di polizia giudiziaria) e un Corso Anti Terrorismo (CAT) per 12.000 operatori di volante, Rpc e operatori di polizia di frontiera.

